

Domenica si vota per l'Associazione magistrati

La città intera si prepara al grande incontro con la stampa comunista

Sostituirà quella del 1965

### I giudici non possono più eludere alcune scelte di fondo

Il problema dell'antifascismo e il dovere di difendere la Costituzione - La dialettica interna

Più di cinquemila magistrati, cioè l'85 per cento di tutti i giudici italiani, andranno alle urne domenica prossima per rinnovare il comitato direttivo centrale dell'Associazione nazionale magistrati. Le ultime consultazioni sono state tenute il 10 giugno sulla base dei risultati, dopo una serie di scontri e di maneggi, dei quali avremo occasione di parlare, è stato costituito «un governo» orientato «principalmente» sulle posizioni conservatrici.

Ma quelle elezioni ebbero solo questo negativo effetto: esse costituirono la base, piattaforma politica, del gruppo più conservatore dello schieramento. Magistratura indipendente, sfruttando una iniqua legge elettorale, l'anno scorso ha costruito il suo successo nelle votazioni per il rinnovo dei 14 membri togati del Consiglio superiore della magistratura. In pratica, il gruppo dell'organo di autogoverno dei giudici italiani è ora in mano ad una sola corrente che può quindi decidere senza scomoda «interferenza» degli altri gruppi senza i necessari confronti dialettici.

Queste elezioni assunsero una importanza rilevante. Sul tappeto sono posti molteplici problemi alcuni quotidianamente dal cittadino che fa i conti con una realtà, quella delle nostre aule di giustizia, sempre più lontana dalla garanzia vera e concreta dei diritti inalienabili; altri problemi sono a monte e coinvolgono le fondamenta stesse della legalità repubblicana. Far progredire il dibattito più aperto o quelle più conservatrici, i sostenitori di un impegno civile dei giudici, o i teorici del magistrato-sacerdote, in queste elezioni non è la stessa cosa: ormai è assurdo anche solo tentare di proporre la mistificante teoria della asetticità della decisione giurisprudenziale del magistrato tecnico imparziale. Nell'opinione pubblica si è fatta chiaramente strada, e il merito è anche delle componenti più democratiche che operano all'interno della magistratura, la consapevolezza che la decisione, la sentenza, il «lavoro» del giudice non è mai e in fondo non deve essere il frutto di una attività puramente tecnica, ma è soprattutto un atto di piena responsabilità politica e culturale.

Il magistrato che sceglie di applicare la legge fascista piuttosto che la Costituzione con il pretesto, perché di pretesto si tratta, che egli, per la sua stessa dignità, non si sottrae alla norma, fa una scelta che è scelta politica. Ma queste sono cose note e non ci sarebbe più bisogno di ripeterle. È nel momento attuale che il politico che attraversiamo, non ripropone con forza il discorso in termini spesso drammatici. La lotta ai rifugiati fascisti deve vedere impegnata la magistratura in prima persona come vuole la Costituzione, ma è sintomatico e rivelatore il modo in cui questo impegno è affrontato nei programmi elettorali delle varie correnti (sono quattro: Terzo Potere, Magistratura democratica, Terzo potere-impegno, La nuova Magistratura indipendente).

Terzo potere dedica a un problema così vitale per la democrazia italiana questa frase: «Nell'attuale momento caratterizzata da preoccupanti e reiterati tentativi di minare l'esistenza stessa dello Stato con il sintomatico ricorso alla violenza, è necessario ribadire il suo massimo impegno diretto alla salvaguardia della legalità repubblicana e concreta testimonianza di una originaria vocazione antifascista e in genere antitotalitaria e della sua assoluta fedeltà alla Costituzione e alle istituzioni democratiche della Repubblica, sorta dagli ideali della Resistenza».

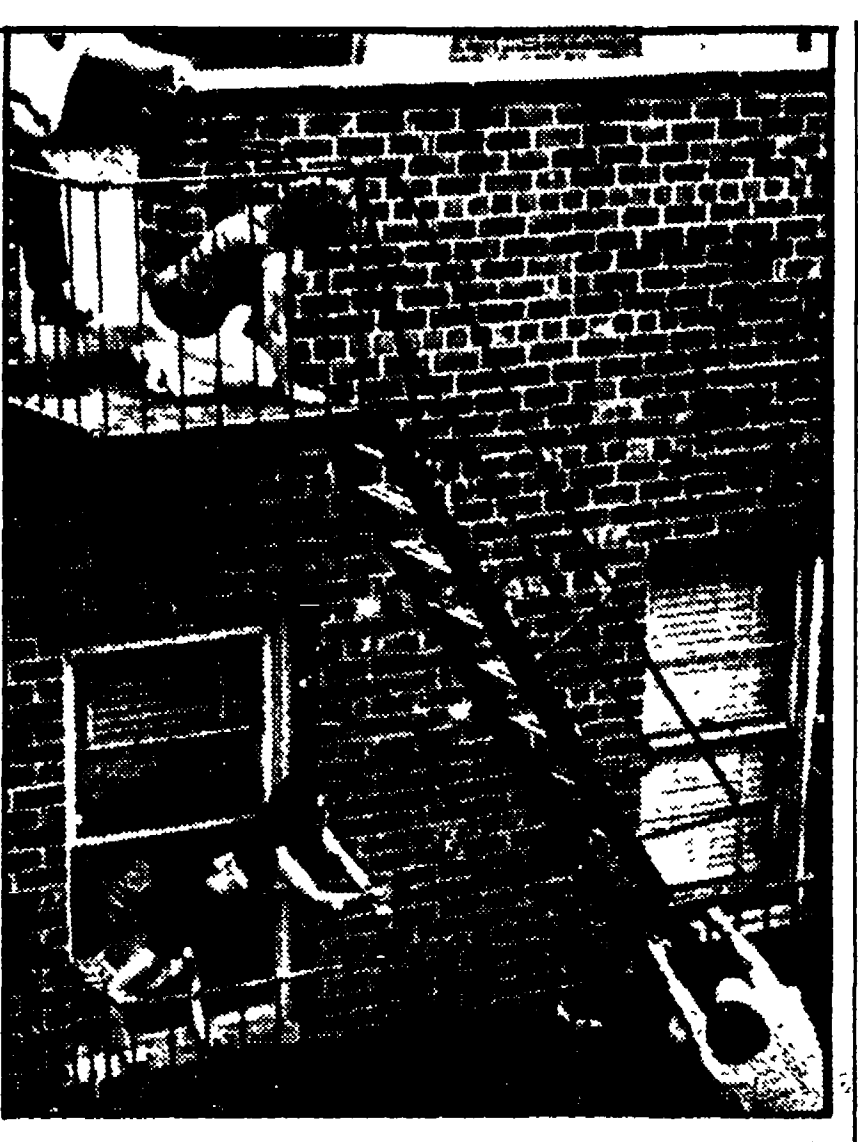
Terzo potere - Impegno costituzionale è più stringato: «Il difficile contesto attuale è reso più pericoloso dal risorgere del movimento fascista. Spetta alla magistratura di difendere, in attuazione della dodicesima disposizione transitoria della Costituzione, in assoluta fedeltà alla Costituzione nata dalla Resistenza».

Nel programma di Magistratura indipendente si fa riferimento alla nomina neppure, come la parola Resistenza, e di Costituzione si parla solo per affermare che essa attribuisce ai giudici certe garanzie.

Ben diversa è la posizione d'altra parte già nota, di Magistratura democratica, sullo stesso problema. Il gruppo ha fissato, come punto cardine del proprio programma la lotta al fascismo richiamando, tutti i giudici al dovere di essere garanzisti di questa battaglia in difesa delle istituzioni. Abbiamo parlato della posizione del singolo schieramento sul fascismo perché è identicamente si tratta di un argomento che qualifica i programmi e da quale è possibile far discendere altre considerazioni ed è possibile analizzare, con sufficiente chiarezza, l'articolarsi della dialettica interna sui singoli problemi.

## La lotta del Vietnam sugli schermi del festival dell'Unità a Venezia

Il programma prenderà il via sabato per continuare fino al 24 - Due importanti rassegne cinematografiche organizzate da «Rinascita» e dall'ARCI - Da Cuba un complesso di canti e danze afrocubane - Oltre 40 artisti italiani presenti con 4000 incisioni - La «casa veneta» magistrale riproduzione d'ambiente



DUE ORE SOSPESO NEL VUOTO POI SI E' LASCIATO ANDARE

NEW YORK — E' rimasto per un paio di ore in bilico, appeso alla scala di emergenza di un grattacielo, ad oltre venti metri da terra; poi, nonostante le preghiere delle moglie (in ginocchio sul pianerottolo con un paio di pantaloni bianchi e un camicia di flanella), Daniel Zerbinò, 33 anni, si è lasciato andare. Era convinto di essere gravemente malato. Soccorso e trasportato in ospedale, è morto poche ore più tardi. NELLA FOTO: lo Zerbinò un attimo prima di lanciarsi nei vuoti.

### L'inchiesta per l'omicidio dell'agente Marino

## Nuovi interrogatori per il «giovedì nero»

Il magistrato ha interrogato il giovane squadrista Davide Petriani - L'indagine sull'attentato davanti alla questura di Milano

MILANO, 13. Continua metodica l'attività di indagine del giudice Vittorio Frascarelli, incaricato dell'inchiesta per l'assassinio dell'agente Marino avvenuta il 12 aprile durante la manifestazione indetta dalla federazione milanese del MSI. Oggi il giudice ha interrogato Davide Petriani detto il «cucciollo», il minore che aveva l'incarico di provvedere alla distribuzione delle bombe.

Nel pomeriggio il magistrato avrebbe voluto procedere all'interrogatorio di Vittorio Loi, ma l'assenza del cancelliere glielo ha impedito. Questo fatto porterà probabilmente a qualche variazione nel programma che il magistrato si era fatto fare che prevedeva, oltre a quello di Loi, l'interrogatorio del funzionario della federazione del MSI Mario De Andreis.

Dopo questo primo «giro», avendo in mano anche i risultati di altro accertamento, il giudice sarà in grado di avere non solo un'idea più precisa ma, sul piano processuale, anche elementi più definiti. Rimane abbastanza scoperta nel frattempo la manovra del MSI tendente ad addomesticare le deposizioni, isolando quelli fra gli attuali imputati che ne denunciano le responsabilità.

Intanto, sempre nel pomeriggio di oggi, il giudice istruttore Antonio Lombardi, il magistrato cui sono state affidate le indagini sulla strage di via Fatebenefratelli, ha interrogato l'anarchico Amedeo Bertolo. A spiegazione dell'interrogatorio, durato un'ora circa, il dott. Lombardi ha detto che si tratta di normali indagini di polizia giudiziaria, eseguite da lui stesso, poiché, come si è detto, «il giudice è un organo di garanzia e non di giudizio». «Si tratta», egli ha detto, «di una persona che intende collaborare con la giustizia e che si è presentata spontaneamente».

Probabilmente l'interrogatorio di oggi fa seguito a quello di ieri sera di Pietro Valpreda e dell'edicolante Augusta Farvo, una donna assai conosciuta agli inquirenti anarchici. Probabilmente la causa dell'interrogatorio è avere avuto il nome: Bertolo, somigliante a quello del terrorista Gianfranco Bertoli. Il giudice ha comunque precisato che sarebbe fuori luogo avanzare delle illazioni: «Allo stato» — ha aggiunto — «le dichiarazioni rese non hanno rilevanza».

Perché, dunque, il Fachini ha tagliato la corda? Di che cosa aveva paura? Per rispondere a questa domanda dobbiamo tornare a conoscere gli atti dell'istruttoria. Il Fachini, invece, sono segreti. In essi, evidentemente, ci deve essere qualcosa che ha turbato la serenità del Fachini. Nell'abbigliamento padovano, il giudice D'Ambrósio, non ne è soltanto l'istruttore, ma anche un testimone. Il Fachini non è stato interrogato, ma è stato visto. E il Fachini non è stato interrogato, ma è stato visto. E il Fachini non è stato interrogato, ma è stato visto. E il Fachini non è stato interrogato, ma è stato visto.

Però, comunque, il Fachini ha tagliato la corda? Di che cosa aveva paura? Per rispondere a questa domanda dobbiamo tornare a conoscere gli atti dell'istruttoria. Il Fachini, invece, sono segreti. In essi, evidentemente, ci deve essere qualcosa che ha turbato la serenità del Fachini. Nell'abbigliamento padovano, il giudice D'Ambrósio, non ne è soltanto l'istruttore, ma anche un testimone. Il Fachini non è stato interrogato, ma è stato visto. E il Fachini non è stato interrogato, ma è stato visto. E il Fachini non è stato interrogato, ma è stato visto.

### Dal nostro inviato

#### VENEZIA, 13

E' ufficiale: anche Cuba socialista sarà presente al Festival veneziano. Si tratta di una presenza estremamente importante sia sul piano politico sia per l'apporto che darà all'uscita del programma artistico del Festival.

La delegazione comprende infatti due dirigenti del partito comunista cubano. Di essa fa parte inoltre il complesso di canti e danze afrocubane «Los Papines», sotto la guida di un suo straordinario conduttore da sabato 16 a domenica 24 giugno, pochissimi sono le manifestazioni che si svolgeranno in questo periodo.

Finora non si era parlato molto di cinema nel quadro del programma del Festival. Pura, i film vi avranno una parte non secondaria, di quanto di vista artistico come da quello del Festival. Due sono le rassegne che vi si svolgeranno.

La prima è organizzata dal settimanale dell'ARCI «Rinascita», in collaborazione con l'Unitelcinefilm. L'altra si svolge a cura dell'ARCI regionale del Veneto.

«Rinascita» propone al pubblico del Festival una selezione di film dedicati alla lotta del popolo vietnamita, i cui autori sono alcuni fra i più valorosi uomini di cinema democratici del mondo. Tra l'America Latina: l'olandese Joris Ivens, di cui saranno proiettati «Il cielo e la terra» e «170 parallelo», il francese Roger Cossette («L'immagine della pace»), il cubano Alvarez («99 primavera», una poetica biografia di Ho Chi Min), oltre a due documentari vietnamiti: «Gli abitanti del mio paese natale» di Tran Thi Thuy, e «Vinh-Linh, fortezza d'acciaio».

La rassegna dedicata al Vietnam svolgerà al cinema Santa Margherita, dove l'anno scorso hanno avuto luogo con eccezionale successo le «Giornate del cinema italiano».

L'ARCI veneta ha dal canto suo compiuto uno sforzo organizzativo veramente notevole, per realizzare impianti di proiezione in Campo S. Margherita, in Campo S. Maria del Ghetto, a S. Maria Formosa, al Rio Morto, in campo S. Giacomo dell'Orto, in campo del Cason, a S. Maria Nuova e a S. Marco. Il programma prevede la proiezione di ben cinquanta film, caratterizzati dall'impegno politico e civile sia da alcuni importanti registi sovietici («L'uomo e la macchina», «L'operaio», «Cinevirtù» e «Tre canti su Lenin di Dajga Verlov», «Ottobre» e «Scoperto» di «Sensibile», «Resistenza» di Dörmken, «L'ultimo S. Pietro» di Pudovkin, girati fra il 1924 e il 1934) a documentari, antiparlamentari e sulle lotte politiche e sociali, cartoni animati («Il ragazzo lunare» di Pudovkin, girato fra il 1924 e il 1934) a documentari, antiparlamentari e sulle lotte politiche e sociali, cartoni animati («Il ragazzo lunare» di Pudovkin, girato fra il 1924 e il 1934) a documentari, antiparlamentari e sulle lotte politiche e sociali.

«Come abbiamo detto, all'appello del Comitato organizzativo hanno aderito oltre quaranta artisti italiani: Alberti, Bertolotti, Biondi, Caracciolo, Carrol, Cavicchioli, Cesaroni, Chirchi, Clai, De Concillis, Eulisse, Pasa, Pazzini, Franzoni, Gaetaniello, Gianfranco, Guadagnino, Inzerili, Isola, Leonardi, Lupatkin, Magnoli, Marsulli, Merisi, Mirco Cristiano, Murer, Omiccioli, Pagnacco, Perugini, Provino, Quattrucci, Rencini, Richi, Ruffini, Sarri, Sasso, Sotgiu, Sollieto, Strazza, Tedeschi, Timmer, Tonel, Treccani, Vaglieri, Venova, Veronesi, Volo, Zancanaro, Zanolini, i quali hanno offerto senza alcun compenso i loro lavori appositamente creati per il Festival.

In Riva di Ca' di Dio, nella «casa di Castello» dove sono concentrate le sedi delle delegazioni di lavoro, è in corso un lavoro di organizzazione, di preparazione del Festival, sta sorgendo la «casa veneta»: una costruzione arredata integralmente con pezzi e prodotti dell'artigianato artistico veneziano, uno dei pochi che conserva e tramanda ancora «mestieri» di alta qualità, come il ferro battuto, l'intaglio in legno, il mosaico in vetro, i merletti, i damaschi ecc.

### Dopo le fughe di Pozzan, Toniolo, Balzarini e Giannettini tutti uomini delle «piste nere»

## Scomparso il consigliere missino Fachini coinvolto nella strage di Piazza Fontana

Era stato convocato per il 30 maggio: ora il suo legale afferma di «non volere esercitare attività di difesa in istruttoria» — Doveva essere interrogato sulla morte del portinaio Muraro — E' il più intimo amico di Freda — In casa del neofascista è stata trovata una chiavetta simile a quelle per le cassette utilizzate per gli attentati del 12 dicembre

La difesa degli squadristi solleva eccezioni

## Ordine nuovo: tentativi di bloccare il processo

Una questione di legittimità che potrebbe servire anche ad Almirante - La legge Scelba e i diritti degli imputati - Precedenti della Corte Costituzionale

Ci provano in tutti i modi i fascisti di «Ordine nuovo» per non essere processati. Le eccezioni dei difensori si susseguono e tutte hanno un unico scopo: evitare che si cominci anche solo a discutere dell'accusa di ricostituzione del disciolto partito fascista. Avevano iniziato chiedendo che fosse dichiarato nullo il decreto di citazione in giudizio, per poi proseguire con una richiesta di sospensione del procedimento perché vi erano stati assenti, presunti malati, tra gli imputati. Respinte tutte le richieste gli avvocati sono passati alle eccezioni di inammissibilità. Non abbiamo fatto il conto preciso né preso nota di tutti i motivi addotti, ma crediamo proprio che non ci sia stato un solo articolo della legge del 1952, più conosciuta come legge Scelba (la norma che vieta appunto la ricostituzione del partito fascista) che non sia stato invocato.

Staremo a vedere, però, se il tribunale troverà qualche fondamento nelle questioni sollevate dai legali degli squadristi: la decisione è importante perché, come ha chiarito il professor De Leone, il professor De Leone, il legale che ha preso ieri la parola, lo scopo è quello di togliere di mezzo questa famosa legge creata per attuare la XII disposizione transitoria della Costituzione.

### Conoscere gli atti

E allora? Anche per gli attentati ai treni dell'agosto del 1969 non sembra che i magistrati siano in possesso di prove schiaccianti. Ventura, a tale proposito, fece il nome di Claudio Orsi (arrestato subito dopo e tradotto a San Vittore), ma non quello di Fachini. La sua ostentata amicizia per Freda, peraltro, poteva tutt'al più far sorgere dei sospetti, ma niente di più.

### Dal nostro corrispondente

#### BELGRADO, giugno

La Jugoslavia si appresta a dar vita a una nuova Costituzione, la quinta dalla lotta di liberazione nazionale e della rivoluzione socialista. Il progetto, elaborato da una speciale commissione costituzionale (con il nome di «Consiglio di Stato»), è già pronto ed ha già ottenuto l'assenso del Consiglio delle nazionalità (cioè di tutte le repubbliche costituite attualmente nella Jugoslavia, della presidenza della Lega dei comunisti e di quella della Federazione riunite in seduta congiunta).

Il nuovo progetto non è né semplice né breve. Karelj ha dovuto impegnarsi in una lunghissima intervista televisiva, protrattasi per otto puntate, per decodificare i termini fondamentali e lo stesso Karelj lo ha definito «uno dei più lunghi testi costituzionali del mondo».

Il nuovo progetto non è né semplice né breve. Karelj ha dovuto impegnarsi in una lunghissima intervista televisiva, protrattasi per otto puntate, per decodificare i termini fondamentali e lo stesso Karelj lo ha definito «uno dei più lunghi testi costituzionali del mondo».

### «Il silenzio sulle ingiustizie è una scelta politica»

Profondamente viene invece modificata tutta la parte normativa. Di questo fatto di interesse sembra essere il cambiamento del sistema parlamentare. Il nuovo Parlamento sarà costituito da due Camere: il Consiglio delle Repubbliche e delle Regioni con funzione di custode e garante del principio di parità di diritti tra i popoli e le nazionalità; il Consiglio delle Regioni, composto dai delegati delle collettività operaie, delle organizzazioni di lavoro associate e degli altri rappresentanti autogestiti, al quale attribuisce l'effettivo potere politico e legislativo poiché è nessuna legge potrà essere varata senza il consenso delle delegazioni delle organizzazioni autogestite. Poiché il sistema delle delegazioni verrà ristaurato non solo nel Parlamento ma anche in tutti gli organi delle Repubbliche, delle Regioni autonome, nelle assemblee comunali, ecc. si ritiene che esso possa diventare lo strumento di un sistema di potere per fare in modo che la classe operaia disponga di tutti i mezzi di produzione e controlli l'intero sistema dell'economia.

Il nuovo progetto non è né semplice né breve. Karelj ha dovuto impegnarsi in una lunghissima intervista televisiva, protrattasi per otto puntate, per decodificare i termini fondamentali e lo stesso Karelj lo ha definito «uno dei più lunghi testi costituzionali del mondo».

Il nuovo progetto non è né semplice né breve. Karelj ha dovuto impegnarsi in una lunghissima intervista televisiva, protrattasi per otto puntate, per decodificare i termini fondamentali e lo stesso Karelj lo ha definito «uno dei più lunghi testi costituzionali del mondo».

Il nuovo progetto non è né semplice né breve. Karelj ha dovuto impegnarsi in una lunghissima intervista televisiva, protrattasi per otto puntate, per decodificare i termini fondamentali e lo stesso Karelj lo ha definito «uno dei più lunghi testi costituzionali del mondo».

Il nuovo progetto non è né semplice né breve. Karelj ha dovuto impegnarsi in una lunghissima intervista televisiva, protrattasi per otto puntate, per decodificare i termini fondamentali e lo stesso Karelj lo ha definito «uno dei più lunghi testi costituzionali del mondo».